

**DANZA.** Forsythe a RomaEuropa

## «Alessandra Ferri sarà la mia étoile»

MARINELLA GUATTERINI

ROMA «Il mio repertorio sparirà con me; mi piace identificarmi con il lavoro». Si presenta così, anzi così si nasconde, William Forsythe, detto «Billy», forse il coreografo più richiesto e corteggiato nel mondo: quello a cui spetta l'onore di aprire in pompa magna, con il suo Balletto di Francoforte, l'edizione 1996 del festival RomaEuropa. Le coreografie del programma, (in scena da stasera al 6 luglio al Giardino del Museo degli Strumenti Musicali) sono tutte vertiginose, come quel *Vertiginous Thrill of Exactitude*, omaggio alla grande danza classica del secolo scorso, che lo chiude. Sono soprattutto una trasparente vetrina del suo lavoro, quindi, a dar retta alle sue parole, uno specchio di Forsythe stesso.

Niente racconti, nessuna psicologia, pochi effetti teatrali. Un assetto spoglio che in verità collima con l'immagine francescana del coreografo quarantasettenne: sempre in jeans e maglietta. Ma in entrambi, nella danza come nel suo autore, l'assenza di orpelli corrisponde a una vera pienezza di danza. «Sono cresciuto a New York; per anni ho avuto negli occhi le forme create da George Balanchine per il suo New York City Ballet», spiega il coreografo americano che negli anni Settanta fu irresistibilmente attratto dall'Europa. «Questo patrimonio è la mia cultura. Di qui sono partito per indagare i meccanismi del linguaggio accademico. I miei balletti parlano della danza e di come si è trasformata nel tempo. Ma non sono io a parlare in prima persona. È l'intero staff che mi circonda».

Convinto sostenitore che il termine «autore» nella società contemporanea debba cedere il posto a definizioni meno assolute, Forsythe crede che l'egocentrismo nell'arte sia ormai un capitolo chiuso. Ripartire sarebbe rischioso. «Se non coinvolgessi i miei ballerini nel mio percorso creativo, probabilmente non otterrei la partecipazione necessaria. A Francoforte - città noiosa, poco attraente», dice il coreografo che vi risiede da dodici anni, «ma del resto io sono lì per lavorare e non per sedere al bar» - si lavora a ritmi intensi. Il tempo delle prove è ridotto: tutto è monetizzato. «Anche per questo ho adottato il sistema della decentralizzazione dei poteri», spiega. «Se io sono il maestro, gli altri sono i maestri ballerini: gente che può e sa creare al posto mio».

Democratico, tanto da concedere le sue pericolose e vertiginose coreografie solo ai gruppi a cui è sentimentalmente legato (come l'Aterballetto che proprio domani debutta a Cremona in *Four Point Counter*). Forsythe ha comunque un debole per l'eccellenza. Sino a oggi una sua stella di riferimento è stata Sylvie Guillem, per la quale e con la quale ha creato il pezzo d'apertura del programma romano: *Firstext*. Ma presto questo scientifico *professeur* del balletto

lavorerà anche con Alessandra Ferri. Difficile pensare alla nostra diva, epitome dell'espressività e del sentimento danzante, coinvolta nelle spirali battenti del movimento crudo e tecnologico di Billy. Ma Forsythe si è innamorato della stella milanese. «Farò qualcosa apposta per lei», dice, preannunciando, a sorpresa, un suo prossimo coinvolgimento con il Balletto della Scala. È intanto prosegue la sua conversazione mostrando invece, con malcelato orgoglio, una delle ultime, prodigiose fatiche della sua organizzazione tedesca.

La creatura è un dischetto cd rom, un'ora o poco più di istruzioni per l'uso. Forsythe vi racconta, non tanto come nasce un suo balletto, («l'arte non è che il maggiore o minore grado di intimità di un artista con i suoi materiali», dice) ma i fondamenti pratici del suo lavoro. «Il tempo per istruire i nuovi ballerini della mia compagnia è sempre troppo poco. Così un giorno ho pensato a un testo di consultazione facile e svelto. Ho risolto molti problemi, solo che inaspettatamente questo cd rom di lavoro ha avuto un grande successo. Vi appaio nei panni di un vecchio zio alle prese con gli allievi. Pazienza, la prossima volta staremo più attenti al look».



Il coreografo William Forsythe. Il suo spettacolo debutta a RomaEuropa

Marco Caselli

### E stasera quattro «pezzi» con il Balletto di Francoforte

La musica di Thom Willems, ma anche quella di Franz Schubert, accompagna i quattro pezzi che il Balletto di Francoforte propone a RomaEuropa e che nel maggio scorso hanno debuttato a Parigi. Il programma parte con vigorosa gentilezza («Firstext» e «Four Point Counter») ma prosegue lasciando per strada la gentilezza. «Approximate Sonata» e «The Vertiginous Thrill of Exactitude» sono infatti due esempi di veloce danza neoclassica: un tuffo nell'arte del passo a due, e uno scoppio di virtuosismi che per

dodici minuti impegna i danzatori di Francoforte in tuffi rossi e verdi, tutti inamidati, allo stremo delle forze. Si ammirano le forme, la precisione e l'incontro della danza con il contrappunto, tema centrale dell'intero programma, decurtato di un'iniziale zona silenziosa e minimalista che avrebbe fatto scoprire al pubblico romano anche l'altra faccia della danza di Forsythe, quella più intima e rilassata. Ma la collocazione all'aperto non ha consentito la restituzione dell'intero progetto. Peccato.

tv. Nel palinsesto della prossima stagione anche Mengacci e Cecchi Paone

## Retequattro riparte con Mike

Presentato il palinsesto autunnale di Retequattro che, con l'acquisizione di Bongiorno, aspira a diventare meno «rosa» e più generalista. Mike condurrà, oltre alla *Ruota della fortuna* nella nuova collocazione di mezzogiorno, un vero e proprio quiz in prima serata. Il Tg4 ritorna alle 19 e inaugura una rassegna stampa notturna. Tra le novità, c'è la sfida alla *Santa Messa* di Raiuno con la *Domenica del villaggio*, condotto da Davide Mengacci.

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Retequattro è morta, viva Retequattro. Nelle mani di Giovannelli e di Bongiorno, due «vecchie volpi» nate alla tv nella vecchia Rai, la brutta addormentata vuole risvegliarsi «giovane e impertinente», come ha detto il nuovo direttore nel presentare il palinsesto e tutta la squadra. Oddio: ha parlato quasi solo Mike, che cedeva a malapena il microfono agli altri, mostrando segni di fastidio appena cominciavano ad aprire bocca.

E sono infatti di Bongiorno le novità maggiori che la rete, nell'atto di rinascere dalle sue ceneri, offrirà. Mike naturalmente non ammetterebbe mai di soffrire per la sua espulsione da Canale 5. Sostiene invece di sentirsi gratificato, lui vecchio leone ete-

reo, per la prova di gioventù alla quale è sottoposto. Annuncia lo spostamento della *Ruota della fortuna* nella fascia di mezzogiorno. Conferma un grande ospite settimanale e un concorso collegato al Tg4. «Quindi la notizia del vincitore la darà Emilio Fede, se ci sarà ancora Emilio Fede», dice al suo ex-referato vicino di sedia, Emilio Fede, appunto, che nicchia per tutto il tempo facendo finta di non aver visto, seduto giusto dietro di lui, il giovane, rampante Cecchi Paone, che aspira dichiaratamente a fargli le scarpe alla direzione del telegiornale.

Bongiorno porta con sé su Retequattro anche tutti i suoi «speciali» e finalmente annuncia il suo ritor-

no alla guida di un quiz vero, in prima serata, ma, ahimè!, non di giovedì. E di più non vuole dire. Benché poi parli per un'ora, esibendosi nel suo miglior repertorio di gaffe preparate o spontanee. A Iva Zanicchi dice, per esempio: «Chi sei tu, un nuovo acquisto?». Ma stava scherzando e infatti aggiunge rassicurate: «Ma sì, lo so che hai già 60 anni!». A proposito di Antonella Elia, che lascia la tv per debuttare nella rivista musicale, commenta: «È un grosso personaggio e le sue battute sono servite al programma. Anche quando erano del tutto a sproposito. Oggi è difficile trovare delle ragazze. Si presentano tutte con i capelli a posto, truccate e sistemate per colpirti... E poi vengono fuori i casi Sabani. Ma noi, per fortuna siamo troppo vecchi. E poi ai quiz queste cose non succedono: le concorrenti pensano ad altro che a far vedere le mutandine».

Lo show di Mike continua. Facendo girare il microfono da una Patrizia Rossetti a una Susanna Mesaggio, passando attraverso Silvana Giacobini e Emanuela Foliero, Barbara D'Urso e Giorgio Medail, Davide Mengacci e Paola Saluzzi, arriva finalmente a Emilio

Fede, al quale chiede: «Tu che cosa devi dire?». E il direttore del Tg4 si tira indietro e neppure abbozza all'amo quando noi perfidi giornalisti cerchiamo in tutti i modi di farlo litigare col «nemico» Cecchi Paone. Si comporta con tanto stile che siamo costretti a strappargli le notizie in privato. Ed eccole: l'edizione principale del Tg4 ritorna alle 19 proprio contro il Tg3 e, intorno alla mezzanotte, debutterà una rassegna stampa con ospiti (proprio come quella del Tg3). Inoltre Fede ci informa che durante la conferenza stampa ha avuto un rapus di trasporto professionale verso la bella «pubblicista» Barbara D'Urso e le ha proposto di diventare conduttrice del Tg4. Continuando così la tradizione narrativa e recitativa del notiziario più romanzesco d'Italia.

Diciamo la verità: a fianco di Mike e Fede, tutti gli altri diventano scialbe comparse. A parte la Zanicchi che si ritaglia il suo quarto d'ora di comicità nel ruolo della zia invadente e brontolona. Le facce e le notizie si susseguono. Il capostruttura Gregorio Paolini annuncia per l'8 luglio il debutto in prima serata di uno strano programma, che definisce «docudra-

ma» e che si intitola *Amori perduti*. Si tratta della ricostruzione di eventi rosa del secolo (tipo: amore, matrimonio e morte di Grace Kelly) attraverso una tecnica mista: spezzoni di cronaca, fiction e magari cinema. Un esperimento. Così come un programma del tutto nuovo (e francamente ci è sembrata la cosa più interessante dell'intero palinsesto) sarà *La domenica del villaggio*. Nel suo piccolo è un fatto storico. Rappresenta infatti la prima sfida lanciata al programma cult di Raiuno intitolato *La Santa Messa*. In realtà su Retequattro (alle 10,15) andranno in onda ben due ore e mezza di una trasmissione. Davide Mengacci girerà per i paesi scelti per l'evento religioso e ce li racconterà, facendo parlare il maresciallo dei carabinieri e la levatrice. E tutto in diretta, col rischio di imbattersi nel pazzo del paese o in qualcuno che abbia qualche bega con un altro. Così come sarà un rischio mandare in onda le prediche di preti di provincia che potrebbero risultare molto poco telegeniche. O, peggio ancora, troppo telegeniche. Ma Vittorio Giovannelli ci assicura che ai parroci non sarà fatto un provino. E a Dio neanche.

**TEATRO.** A Polverigi il capolavoro di Goethe in un'originale versione sudafricana

## E «Faust» diventò un mercante di schiavi

Strepitoso debutto al Festival di Polverigi di *Faustus in Africa*, spavalda e divertentissima avventura sulle tracce del Faust goethiano che la sudafricana Handspring Puppet Company ha composto sotto la guida di William Kentridge e la complicità delle marionette di Adrian Kohler. Un affresco suggestivo e visionario che ambienta, rileggendola, la vicenda di Faust nel cuore dell'Africa durante il periodo coloniale.

DALLA NOSTRA INVIATA  
ROSSELLA BATTISTI

POLVERIGI. Chi ha paura di Goethe? Certo non la Handspring Puppet Company che, sotto la guida di William Kentridge e la complicità da grande burattinaio di Adrian Kohler, si è cimentata in una spavalda e divertentissima avventura sulle tracce di Faust, posticipandone l'azione nel periodo coloniale e facendo trasvolare al nostro eroe l'intera Africa. Non sappiamo se lo scrittore tedesco avrebbe sottoscritto l'operazione, ma scommettiamo che non si sarebbe scandalizzato a dif-

*Faustus in Africa*, che rimescola il passato collettivo di Faust dalla favolistica rinascimentale su su fino a Bulgakov, imbastisce stralci goethiani al rap del poeta sudafricano Lesego Rampolokeng, e sovrappone tecniche di animazione cinematografica a marionette e attori.

Un percorso visionario che trasfigura i protagonisti, ma resta sostanzialmente fedele al dramma di un uomo che esplora i confini della sua coscienza etica cercando di conoscere il mondo. Gretchen diventa così un'assistente di laboratorio, che costruisce braccia artificiali per i mutilati di guerra. La bella Elena è una fitzgeraldiana vamp e Mefistofele uno scatenato e trascinante seduttore d'ingegni, solleticatore di passioni, promotore di tragedie, giocatore *en solitaire* di partite a scacchi, dove gli uomini sono solo pedine che si illudono di essere autonome. Non a caso, il diavolone appare come l'unico attore (per inciso, strepitoso: Leslie Fong) non «doppiato» da mario-

nette. È lui a tirare le fila di questa commedia troppo umana, in cui Dio è una remota voce femminile che viene da un grammofono, all'uopo scollegabile. È lui a scuotere la noia del copione esistenziale, a indurre in tentazione persino Dio e a scommettere sull'anima di Faust. Mefistofele, del resto, ci mette niente a trascinare l'insoddisfatto «burattino» à la *recherche* del sapore della vita tra streghe voodoo e iene parlanti. E il viaggio si fa predone, la conoscenza diventa conquista spietata, spoliazione a raffica, metafora di un'Africa devastata dall'uomo bianco, eterno campo di caccia grossa, dove mietere vittime indifferente e fra animali, uomini e miti.

La regia di Kentridge è aerea e arabescata come la tela di un ragno sapiente, gli interpreti straordinari nell'altalenante ruolo di marionettisti e attori, le scenografie posseggono la grazia dei cartoon e un frizzante umorismo pronto a uscire da ogni quadro. *Faustus in*

**Si passa alle Fondazioni**

## Varato definitivamente il decreto per gli Enti lirici ma con qualche modifica

ROMA. La data fatidica del 30 giugno è stata rispettata. Il decreto che trasforma gli enti lirici in Fondazioni di diritto private, è stato firmato da Scalfaro. Ma, rispetto al decreto che era circolato nei primi giorni, dopo gli incontri a raffica con i Sovrintendenti e i rappresentanti sindacali, il decreto ha subito alcune modifiche, sollecitate da quella parte del mondo politico che riteneva troppo restrittive le norme imposte ai privati per le detrazioni fiscali.

Pochi giorni prima della scadenza, infatti, l'ex presidente del consiglio, Lamberto Dini, autore della prima contestata bozza di decreto, aveva avanzato una serie di riserve in un articolo su *Il sole 24 ore*.

Ma vediamo quali sono le modifiche più rilevanti. Per quanto riguarda la defiscalizzazione il decreto prevede due

### È morto Naco percussionista jazz e pop

È morto a 35 anni, in un incidente d'auto sull'autostrada Voltri-San-thià, Giuseppe Bonaccorso, detto Naco. Percussionista jazz, aveva collaborato con molti cantautori (Branduardi, De André, Fossati), con Jovanotti e con Elio e le Storie Tese. Da solista aveva pubblicato un cd intitolato *Naco*.

### Woody Allen regala l'anello a Soon Yi

Fa notizia l'incursione di Woody Allen da Tiffany, la rinomata gioielleria newyorchese sulla Fifth Avenue. Il regista ha comprato per la sua compagna Soon Yi un anello con diamanti da 71 mila dollari. Per ora, però, niente nozze e neanche un fidanzamento ufficiale.

### Parte con Fossati la decima edizione di «Arezzo Wave»

Prende il via questa sera la decima edizione del festival rock «Arezzo Wave», con i concerti di Ivano Fossati, Radio Tarifa e i cubani Gema Y Pavel. Tra i nomi di maggior richiamo della rassegna, domani sera Skunk Anansie e Sleeper, venerdì Gary Clail, Renegade Soundwave e Almamegritta, sabato i Los Fabulosos Cadillacs, domenica Chris Thomas e Mau Mau. L'ingresso è libero.

### Cinema in diretta Ad Aosta un video-concorso

Seconda edizione del concorso «Cinema in diretta» riservato a film brevi in formato video 8 high band. Per partecipare occorre inviare una sceneggiatura di massimo venti cartelle dattiloscritte entro il 15 agosto alla Promoval (info. 0165/239550). I copioni selezionati saranno realizzati e montati a spese della manifestazione ad Aosta dal 16 al 21 settembre. In giuria, tra gli altri, Mario Monicelli, Vincenzo Mollica, Maurizio Totti.

### Scomparso l'autore dei «Burosauri»

Romanziere, giornalista, sceneggiatore, autore di teatro, Silvano Ambrogi è morto ieri a Roma per un cancro all'intestino a 67 anni. Tra le molte sue opere ha un posto di riguardo la commedia *I burosauri*, una satira della burocrazia romana messa in scena con successo nel '63 con la regia di Ernesto Calindri e ripresa dieci anni dopo da un gruppo fiorentino di cui faceva parte anche un Roberto Benigni ai suoi esordi.

### Per i Simply Red niente concerti a Bari e Bassano

Annulate le ultime due date del tour italiano dei Simply Red: niente concerti a Bari (domani) e Bassano (il 6). L'appuntamento con i fans italiani è rinviato ai primi mesi del '97.

criteri differenziati. Una detrazione più leggera per chi si limita a dare contributi una tantum. Una detrazione molto più corposa per coloro che si vincolano a versare soldi per almeno tre anni. Nella precedente versione si parlava di un vincolo di almeno sei anni. La previsione di un'autonomia statutaria per quegli enti diversi dal lirico sinfonici (ci si riferisce a teatri di tradizione ecc) che verranno individuati d'intesa con le Regioni e i Comuni. Un ulteriore snellimento degli organi amministrativi: passano, infatti, da 5 a 3 i componenti del collegio dei revisori.

Infine sia chi contribuisce alla formazione del patrimonio sia chi finanzia la gestione dell'anno in cui c'è la trasformazione in Fondazione, godrà delle stesse detrazioni fiscali.